Sotto il palco di Zanone, Craxi e De Mita si sono ignorati

Aspettando una stretta di mano

Il segretario dc: «Craxi è arrabbiato con me? Perché non gli domandate quanto io sia arrabbiato con lui?» - Il presidente del Consiglio: «Il suo non è stato un attacco a freddo, ma un errore per così dire naturale» - Alla fine incontro riconciliatore, con scambio di battute sulla lunghezza dei discorsi

TORINO — «*Craxi è arrabbiato con me? Me lo hanno detto. Ma perché non vi domandate quanto io sia irritato con lui, dopo le cose che ha scritto l'Avanti! sul mio conto*». Arrivato per primo tra i grandi ospiti al congresso liberale, Ciriaco De Mita alle dieci del mattino è seduto in prima fila con il cappotto stretto tra le braccia e le gambe accavallate come a teatro, mentre la banda suona nel salone di Bit. Aspetta, e i curiosi che fanno grappolo attorno a lui, aspettano anche loro qualche cosa: promette di essere la scena madre dello spettacolo: il primo incontro tra Craxi e De Mita dopo lo scambio di accuse, di polemiche e di veleni dei giorni scorsi, un incontro pubblico, nella platea del congresso liberale, con Valerio Zanone nei panni di mediatore involontario.

E il colpo di scena c'è davvero, ma a sorpresa: perché Craxi arriva, finisce in prima fila anche lui, ma l'incontro non c'è. Per quasi tutta la mattinata il presidente del Consiglio socialista e il segretario del principale partito che lo sostiene stanno seduti a pochi metri di distanza l'uno dall'altro, ma non si guardano nemmeno, non si salutano, in una parola s'ignorano.

Cosa sta succedendo? E' uno strano caso, un doppio peccato d'orgoglio, o la prova del nove di un contrasto politico ormai divampato senza rimedio tra dc e psi? Si innalzano microfoni e si abbassano le lampade tivù sui due protagonisti, per cercare di capirlo. La scena sa di ipercritico, ed è difficile sfuggire alla tentazione di leggerla in chiave simbolica. Divisi da uno stretto corridoio, ecco da una parte Craxi, seduto tra Merloni e Forlani, il suo vicepresidente, l'uomo che nella dc è il più autorevole sostenitore del patto con il psi. E dall'altra parte, ecco De Mita tra Biasglia e Bodrato, il suo vicesegretario, l'uomo che nella dc, secondo l'*Avanti!* rappresenta l'antilitè pregiudiziale al governo socialista, e che per di più ha alla sua sinistra il comunista Minucci.

Tutto storie, dirà nel pomeriggio Craxi sorridendo per sdrammatizzare, tutta colpa dei cronisti che sono monomaniaci, sempre alla caccia di nervosismi. Ma adesso sono costretti a dare ai cronisti mattino, e il nervosismo è qui nell'aria, nel salone del Bit. E' impossibile che i due leader, seduti impassibili al loro posto, ignorino la presenza l'uno dell'altro. De Mita ha visto Craxi arrivare, deciso e preciso, puntando sicuro su un settore affiancato a quello dove siede la dc, ma ben distinto. Craxi ha visto Forlani alzarsi per stringere la mano a De Mita, e ha guadagnato anche, una battuta malinosa all'orecchio di Zanone che è venuto a ringraziarlo: «*Vai a salutare anche gli altri segretari, se non vuoi che siano invidiosi*».

Torino. Il segretario del pli Zanone durante la relazione al Congresso (Foto G. Giovannini)

Ma le vere battute polemiche arrivano dopo. Perché giovedì scorso non dava nessun peso alle inquietudini democristiane — chiede qualcuno al presidente del Consiglio — e il giovedì dopo ha sparato su De Mita? «*Semplice* — risponde Craxi —: *perché giovedì non conoscevo ancora le ultime dichiarazioni del segretario dc. Appena le ho lette, ho sentito il dovere di rispondergli. Ho fatto due righe* — aggiunge ironico — *appena due righe sull'*Avanti!, *tutto qui. Ma ci sono altri giudizi di De Mita che meritano una risposta. Non li ho dimenticati. Il ho solo lasciati da parte, ma ci sarà tempo per parlarne. Sono soli attimi*. Ma quello di De Mita è stato un attacco a freddo o un errore volontario? «*Peggio* — taglia corto Craxi —: *è stato un errore per così dire naturale*».

Dall'altra parte, il segretario dc ricambia il gelo. Non volta per più di un'ora il capo verso la sua destra, dove sta Craxi, non si alza per un attimo dalla sedia. Perché non ha salutato il presidente del Consiglio? «*Lo sta dicendo*», risponde secco. Come e dove toccava a lui, che è arrivato dopo, passare di qui. Stupiti, un po' acciglati per questi silenzi incrociati che nonostante l'attenzione della platea, i liberali osservano dall'alto della tribuna. «*Noi mediatori per ridurre la tensione tra Craxi e De Mita? Tutto ciò che possiamo fare, siamo pronti a farlo*», dice il ministro Renato Altissimo. «*Prima della fine del congresso il presidente Craxi ha un'altra*», scherza Paolo Battistuzzi.

Ma intanto, attorno al leader, gli uomini dei due partiti stanno cercando di blocchare sul nascere quello che può diventare un incidente diplomatico-politico. «*Non c'è dubbio* — dice il vicesegretario del psi Claudio Martelli — *c'è stato uno scontro polemico tra De Mita e l'Avanti!, provocato da una battuta infelice detta in un momento infelice. Ma le riunioni dell'ufficio politico dc e della segreteria socialista hanno voltato pagina*».

«*Siamo qui per ascoltare Zanone, non per scambiarci saluti*», aggiunge il vicesegretario dc Guido Bodrato. E a mezz'ora dalla fine, consigliati da qualcuno o dalla loro prudenza, Craxi e De Mita improvvisamente si sporgono in avanti e si scambiano un breve cenno di saluto. Quando Zanone ha finito la sua relazione e si sono spenti gli applausi, è Craxi che taglia la folla, cerca De Mita, gli stringe la mano con una battuta: «*Per un attimo ho pensato che battesse il record del tuo discorso di cinque ore*». «*Vedremo quanto parlerai tu al congresso di Verona*», risponde De Mita. «*Visto? Tutto bene*» — sorride Craxi con i cronisti andandiscene a pranzo al "Cambio" con Altissimo, «*l'umore nella maggioranza di governo è sereno. Nessun dramma: la politica non si fa con il muttismo, per questo l'*Avanti! *ha risposto a De Mita. Ma l'incidente è chiuso*».

Tutto bene davvero? Tra disgelo e nervosismi questa sembra una giornata sbagliata. E infatti, ecco arrivare Giorgio La Malfa, vicesegretario del pri. E' irritato, silenzioso mentre cammina a testa bassa tra i suoi. Poi sbotta: «*Questi socialisti, non li capisco. Sono rimasto colpito da Martelli: vscendo dal congresso gli ho teso la mano, e sono lì solo: l'imbarazzo lo ha*».

Ezio Mauro

Il pdup da oggi a congresso
Vuol rifondare la sinistra

I lavori dei cinquecento delegati aperti da Magri

ROMA — La pace e l'alternativa, ma un'alternativa al sistema e non semplice sommatoria dei pci col partito laburista. Si è aperto ieri il quarto congresso nazionale del pdup che si apre oggi alla sala della Fiera «A» a Milano. Novemilacinquecento iscritti, sei deputati, un senatore, un parlamentare europeo, 178 consiglieri comunali, 7 regionali, 3 provinciali: queste le forze del piccolo partito alla sinistra del pci, fondato nel '74 a Bologna.

Quale alternativa? Per Lucio Magri, la cui relazione davanti a cinquecento delegati aprirà stamani i lavori, si configura secondo queste linee prospettiche: recupero di un ruolo pieno di opposizione, nutrita da un movimento movimento di massa per poi arrivare, dopo la crisi della legislatura e le elezioni politiche ad un compromesso circoscritto con «*un interlocutore-avversario che oltre non è se non il partito neo borghese in formazione*», rappresentato oggi dal pri e dal psi.

E la dc? Per il pdup è ormai al di fuori dello scenario, irrimediabilmente in crisi; ha già perso la sua centralità. Mentre avranno ancora un ruolo da giocare, da una parte e dall'altra, le forze che fanno capo alla sinistra e quello neo borghese, i cattolici orfani del partito che per quaranta anni ha avuto in Italia la maggioranza dei consensi. Un'alternativa troppo lunga quella che sogna Magri con tutto il pdup? «*Il tempo della politica* — risponde — *non è quello cronologico*».

Aperta in aprile la tomba etrusca di Monteluce

PERUGIA — Sembra ormai certo: in aprile il sarcofago trovato a Monteluce il 23 dicembre '83, che rinchiude le spoglie del capofamiglia dei Cutu potrebbe essere aperto.

I lavori di imbracatura del reperto archeologico, considerato estremamente interessante dal punto di vista storico, proseguono a cura degli operai della Sovrintendenza alle antichità.

Per far avanzare questo processo di alternativa, essenziale è la rifondazione della sinistra. «*Il nostro obiettivo* — spiega Eliseo Milani — *non può essere realizzato se non a partire da un rinnovamento della sinistra nel suo complesso e in particolare di una forza che per storia, cultura, legami di massa è da questo punto di vista decisiva: il pci*». Un pci sul quale il partito di unità proletaria per il comunismo non si sente affatto appiattito. Al contrario: come spiega Magri, il pdup finisce per influenzare la politica del pci.

Dunque partito pungolo, questo vuole essere il pdup. Quanto alla pace, Magri ricorda che non a caso le tesi per il congresso sono intitolate «*I comunisti e la pace*». «*E' nostra convinzione* —dice — *che una politica per la pace passa attraverso la rottura del bipolarismo Usa-Urss, che va protagonista una Europa terza forza completamente democratizzata*».

Un congresso, questo di Milano, che fra l'altro dovrà decidere come il pdup parteciperà alle prossime elezioni per il Parlamento europeo di giugno, anche se da Magri si è capito che verrà ripetuta l'operazione dell'inclusione nelle liste comuniste.

Ai lavori, che si concluderanno domenica con la replica del segretario prima delle votazioni per l'elezione delle nuove strutture dirigenti (segreteria, direzione e Comitato centrale) saranno presenti numerose delegazioni di partiti e sindacati. Quella comunista sarà guidata da Renato Zangheri, quella della democrazia cristiana sarà formata da Scotti e da Rognoni, quella socialista da Covatta. Il pri sarà rappresentato dal vicesegretario Del Pennino, la sinistra indipendente da Rodotà, Democrazia proletaria da Molinari, la Cgil da Giacinto Militello, la Cisl dal segretario confederale Gabaglio. Gli interventi degli ospiti sono previsti per la giornata di domani durante la quale è in programma una grande manifestazione per la pace alla quale parteciperanno molti *leader* della sinistra europea.

Giuseppe Fedi

Indipendenti in Giunta? Molte riserve a Napoli

NAPOLI — Si cercano soluzioni al di là delle formule e dei riferimenti numerici per superare la crisi al Comune di Napoli dove la giunta-ponte a formazione laico-cattolica ha rassegnato le dimissioni dopo il voto sul bilancio. Al vaglio delle forze politiche c'è ora la proposta del parlamentare socialista Giulio Di Donato e del vicesegretario nazionale dc Enzo Scotti. Hanno previsto, nel tentativo di garantire un governo alla città e raggiungere un'intesa di più ampio respiro, la composizione di una giunta di pentapartito che per non essere minoritaria si avvalga anche della partecipazione del tre indipendenti di sinistra eletti nella lista comunista.

L'obiettivo perseguito dai due esponenti politici è quello di accelerare i tempi del confronto, superare la situazione di stallo in cui le forze politiche napoletane si sono venute a trovare, allontanare soprattutto il rischio del ricorso a nuove elezioni. Il sostegno degli indipendenti di sinistra — Felice Ippolito, Marino Lo Schiavo e Paolo De Luca, — potrebbe assicurare quella maggioranza stabile, complessivamente 42 voti su 80, che invano in questi mesi di intense trattative è stata ricercata. Nello stesso tempo la loro presenza in giunta potrebbe far registrare da parte della tenace opposizione comunista un impegno ad appoggiare i programmi, un atteggiamento più morbido verso le scelte decisive per la città. In particolare poi verrebbe evitata l'eventualità di una confluenza dei mai sulle future scelte da adottare.

Come è stata accolta la proposta Scotti-Di Donato? L'espediente non sembra abbia suscitato consensi e grandi entusiasmi. Esistono perplessità, tentennamenti verso una soluzione del genere da parte di coloro che chiedono un «pentapartito puro» con l'appoggio esterno dei comunisti e di chi inoltre ha perseguito in tutto questo tempo la finalità di un accordo programmatico a sei che aveva vagheggiato la realizzazione del «grande patto per Napoli».

a. l.

Presto i nuovi regolamenti dell'Ordine
Don Viganò riconfermato «generale» dei Salesiani

ROMA — Don Egidio Viganò è stato riconfermato per altri sei anni alla guida dei 18 mila salesiani che, sulla scia del loro fondatore, San Giovanni Bosco, da oltre un secolo si dedicano all'educazione dei giovani.

La riconferma alla carica, che don Viganò deteneva dal 1977, si è avuta ieri durante la riunione del 22° Capitolo generale dell'Ordine, cominciato il 9 marzo scorso.

Nato 64 anni fa a Sondrio, don Viganò, entrato nei salesiani, prese i primi voti religiosi nel 1936. Laureato in filosofia a Torino e poi parti per il Cile. Laureatosi in teologia all'università di Santiago e ordinato sacerdote nel 1947, cominciò un intenso periodo di docenza.

Durante il Concilio Vaticano II, don Viganò fu a Roma come esperto di questioni teologiche dell'episcopato cileno. Nel 1968 partecipò, come rappresentante dei religiosi, alla conferenza episcopale latino-americana di Medellin e più tardi, come superiore generale dei salesiani, a quella di Puebla.

Nei prossimi giorni il Capitolo dei salesiani, eletti il vicario e i membri del consiglio, voterà il testo delle nuove costituzioni e regolamenti che sarà sottoposto all'approvazione della Santa Sede. Il nuovo testo dovrà aggiornarsi alle disposizioni del nuovo codice di diritto canonico e alle esigenze della condizione giovanile e religiosa del tempo attuale.

Don Viganò è il settimo successore di don Bosco.

L'industria copre il 30 per cento della spesa globale
Referendum tra 1600 aziende La ricerca guadagna terreno

ROMA — Un terzo della spesa che nel nostro Paese viene destinata globalmente alla ricerca scientifica viene sostenuto dalle imprese private. Lo conferma un'indagine della Confindustria, relativa al periodo 1979-84 (quattro anni a consuntivo e due per le previsioni), che è stata presentata ieri presso il Centro di documentazione economica per giornalisti dall'ing. Mario Consiglio, della Confindustria e dai prof. Antonio Ratti, dell'Università «La Sapienza» di Roma.

L'indagine, effettuata attraverso un dettagliatissimo questionario inviato a 1600 imprese, ha consentito di evidenziare meglio nel suo contenuto una realtà che prima d'ora era nota soltanto nelle principali linee di fondo. «*Il principale obbiettivo dell'iniziativa* — ha spiegato l'ing. Consiglio — *è stato quello di evidenziare l'evoluzione, sia a consuntivo che in chiave di previsione, di valori come, per esempio, il tasso di crescita della spesa, e di fornire indicazioni di tipo quantitative sulla dinamica di taluni parametri e indicatori caratteristici, come l'incidenza della spesa per la ricerca scientifica sul fatturato*».

Quanto alla spesa stessa, sono stati registrati incrementi annui superiori al 20 per cento, con un picco del 23,2 nel 1982. Si parte infatti da 862 miliardi nel 1979 per arrivare a 1568 miliardi nel 1982 e alle previsioni di 1841 miliardi per il 1983 e di 2076 per il 1984. In una valutazione più ampia, risulta che la spesa (pubblica e privata) per la ricerca è passata da aliquote inferiori all'1 per cento del Pil (Prodotto interno lordo) fino al 1981, all'1 per cento nel 1982 e a circa l'1,3 per cento nel 1983. In quest'ultimo anno l'impegno finanziario globale per la ricerca in Italia ha raggiunto i 7000 miliardi, il massimo fino ad oggi.

«*Si tratta di un aumento che sembra paradossalmente in sé al processo inflazionistico* — ha sottolineato l'ing. Consiglio — *attesta un maggiore impegno da parte dell'iniziativa privata*».

Per il prof. Ratti, la qualità dell'impegno emerge da tre elementi di rilievo: l'incremento di spesa da parte dell'industria privata deriva in gran parte dall'autofinanziamento, dal momento che il contributo dello Stato è limitato e giunge quasi sempre con molto ritardo; nel quadriennio 1981-84 risulta particolarmente accentuato l'aumento di spesa per l'acquisto di impianti, macchinari e attrezzature (dal 6,9 per cento al 9,1); il crescente interesse per la ricerca fondamentale e di base, tradizionalmente affidata al settore pubblico. Grazie a questo impegno la bilancia tecnologica con l'estero tende al pareggio.

I finanziamenti statali per la ricerca privata, ha ricordato Consiglio, ammontano a un totale di 3700 miliardi ma per soddisfare tutte le domande giacenti ne sarebbero necessari altri 1700. Oltre a stanziamenti più adeguati sarebbe tuttavia necessaria una maggiore rapidità nelle concessioni: «fine '83, i finanziamenti concessi coprivano appena il 10 per cento dei fondi stanziati. Altra difficoltà da superare è l'alto costo del denaro.

I ricercatori impiegati a tempo pieno nella ricerca privata sono circa 33 mila e su di essi non grava il rischio della sottoccupazione.

Nel settore della ricerca fondamentale spiccano il comparto farmaceutico (oltre il 40 per cento) e quello dell'industria chimica (circa il 16 per cento).

L'indagine ha inoltre confermato che la spesa per la ricerca tende ad aumentare nel settore del risparmio di energia e di materie prime e in quello del miglioramento ecologico e dell'ambiente di lavoro.

Bruno Ghibaudi

Tre assessori (tutti dc) indiziati per aver favorito l'illecito
In carcere il sindaco di Sorrento accusato di assunzioni clientelari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — L'avvocato Antonino Cuomo, 54 anni, sindaco dc di Sorrento, è stato ieri pomeriggio arrestato dai carabinieri e trasferito al carcere di Poggioreale. L'ordine di cattura è firmato dal sostituto procuratore Aricbaldo Miller e fa riferimento ai reato di interesse privato in atti d'ufficio.

Il primo cittadino della penisola sarebbe coinvolto in una brutta storia di assunzioni clientelari. Antonino Cuomo, da molti anni alla guida della giunta comunale, è personaggio di rilievo anche per essere stato tra gli organizzatori di una serie di iniziative — tra cui gli incontri internazionali del cinema — che gli sono valsi il riconoscimento di sindaco-manager.

Nelle indagini sulle presunte irregolarità al Comune, risultano implicati anche tre assessori, sempre dello scudo crociato, firmatari della delibera con cui, nell'estate scorsa, si regolarizzava l'immissione, a chiamata diretta, negli organici di 23 giovani che avevano come requisito fondamentale l'invalidità civile. Secondo l'accusa, invece, i neo-assunti non avrebbero potuto vantare il titolo preferenziale. Sarebbe inoltre emerso che erano legati da vincoli di parentela, di amicizia o di collegamia di partito.

Modena, 7 feriti in una fabbrica di esplosivi

MODENA — Sette operai sono rimasti feriti per uno scoppio, seguito da un incendio, avvenuto ieri pomeriggio nello stabilimento Sipe (Società italiana prodotti esplodenti) di Spilamberto.

Marò italiano muore a Cipro in una piscina

ROMA — Il ministero della Difesa ha annunciato la morte, avvenuta martedì pomeriggio a Larnaka (Cipro), del marinaio Giovanni Spinazzola e ha reso noto che le autorità competenti stanno accertando le cause del decesso.

Spinazzola, che faceva parte dell'equipaggio della nave «Grado», sulla quale sono imbarcati i marò del battaglione «San Marco», tuttora impegnato nelle acque libanesi, è stato colto da malore durante un breve turno di libera uscita, mentre si bagnava nella piscina di un albergo di Larnaka.

Sebbene soccorso subito da alcuni commilitoni, il militare è morto poco dopo.

Da lunedì scorso attuano fermate di due ore al giorno
Milano, tranvieri in agitazione «l'aumento o il blocco totale»

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Se non intervarranno fatti nuovi l'intimarsi rischiano di avere davanti a se un lungo periodo di difficoltà per usare i mezzi pubblici di superficie. Si tratta dell'agitazione indetta, senza consultarsi con il sindacato, dai circa 4000 conducenti di autobus, filobus e tram, urbani ed extraurbani, che minacciano anche una paralisi completa per i giorni 14 e 15 aprile, i primi due di Fiera.

Annunciata in sordina l'astensione dal lavoro è esplosa (tra le mani dell'azienda ma anche tra quelle del sindacato) martedì mattina quando si è verificato che i conducenti in sciopero erano in pratica il 100 per cento in città e più del 70 per cento sulle linee dei pendolari. La metropolitana ha funzionato regolarmente, ma questo non è bastato e le code alle fermate sono diventate folla. Ieri gli utenti dovevano affontare una sospensione del servizio dalle 11,30 alle 13,30, quindi meno drammatica di quella del giorno precedente (inizio servizio 8,30 ma molti non si sono fidati e sono usciti con mezzi propri ingorgando di traffico la città.

Che cosa chiedono autisti e manovratori? In pratica che sia loro riconosciuto di essere l'asse portante dell'Azienda trasporti municipali e cioè che i loro salari siano meno sostanzialmente aumentati. La lamentela generale è che il sindacato negli ultimi anni avrebbe fatto una politica di aumenti uguali per tutti che alla fine avrebbe finito per privilegiare gli operai e gli impiegati abbandonando alla loro sorte i tuttisti che sono maggiormente sottoposti a stress e a pesanti turni.

Ma la presidenza dell'Atm ha fatto sapere che su questa base non è disponibile a trattare; ricordando la detto il presidente Giacomo Properzi, come suo unico interlocutore il sindacato, senza contare che i mezzi finanziari non consentono assolutamente aumenti salariali. Ci potrebbero essere spazi di intervento, avvisa Properzi, se ci fossero recuperi di produttività oppure risparmi provati ed effettivi che permetterebbero di recuperare da una parte quel che si dovrebbe dare dall'altra. Il personale viaggiante, conclude in sostanza il presidente dell'Atm, si metta d'accordo con il sindacato ed elabori una piattaforma compatibile con le esigenze dell'azienda.

Posizioni difficilmente conciliabili, dunque. Se nessuno cede, il programma stabilito dai conducenti andrà lino in fondo con due ore di sciopero al giorno questa settimana fino a domani, e altre venti scaglionate lungo l'arco delle prossime due fino al blocco minacciato per 48 ore a metà aprile.

Cinque morti in Cile

(Segue dalla 1ª pagina)

giorno, un solo tema: lo sciopero generale. Per coronare la protesta, alle 20,30 un cacerolazo, il concerto di coperchi e pentole, ha accolto l'entrata in vigore del coprifuoco, per ricordare al governo che in notte case le pentole sono vuote.

Il temuto bagno di sangue non è avvenuto, ma la violenza non ha potuto essere evitata, e ha fatto le sue vittime. Ancora una volta, sono stati gli studenti e gli abitanti dei quartieri poveri ad andare in prima linea. I *pobladores*, la gente dei sobborghi diseredati, erano decisi a non lasciarsi entrare in forze dell'ordine nella «loro zona». E, come nelle precedenti proteste, hanno eretto barricate prima e dopo il coprifuoco. Assieme gli dietro mucchi di pneumatici in fiamme, hanno resistito per alcune ore agli assalti dei *carabineros*. I combattimenti sono stati particolarmente violenti nelle *poblaciones* di La Hermida, Pudahuel, La Cisterna e La Victoria, attorno alla capitale.

A La Victoria, un sacerdote francese, Andre Dubois, è stato ferito mentre tentava di calmare i manifestanti che assediavano un gruppo isolato di *carabineros*. E' stato ricoverato in ospedale grazie all'intervento dell'ambasciata di Francia e dell'arcivescovo di Santiago. Alcuni Comuni della «grande Santiago» sono piombati al buio. Nella maggior parte dei casi, le scuole sono state chiuse. Ieri, stanti e stata la stessa, una catena lanciata contro i cavi dell'alta tensione.

Il generale Pinochet, che martedì sera ha sorvolato in elicottero la zona delle *poblaciones*, si è dichiarato soddisfatto. «*Ho visto soltanto piccoli gruppi che avevano dato fuoco a pneumatici... Le strade erano vuote... Per il momento non ho visto nulla*». Per le autorità, quindi, la protesta è fallita. Secondo loro, lo stato d'emergenza e il coprifuoco hanno protetto i cileni «buoni» dai mestatori. E, per vigilare «*sulla sicurezza dei beni e delle persone*», il coprifuoco è stato prolungato di una notte, sino alle 5 di oggi.

La versione è opposta al Comando nazionale del lavoro, che temeva mentre tende a soddisfazione. Il presidente del sindacato degli impiegati statali, Hernol Flores, affermava, con un po' di esagerazione: «*Il Paese è rimasto paralizzato dal Nord al Sud*». Seguì si è rallegrato per il successo della protesta popolo cileno: «*Nel complesso, la protesta è stata pacifica*». Soddisfazione anche all'Alleanza Democratica: per il suo presidente, il democristiano Gabriel Valdes, «*la protesta è stata una splendida dimostrazione di maturità*».

Pur senza dirlo apertamente, tutti i leader dell'opposizione sanno adesso, dopo questa prima «giornata nazionale» del 1984, che la possibilità di indire uno sciopero generale non è più così remota.

Jacques Desprès

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

COLOMBO — Militari dell'aeronautica dello Sri Lanka hanno aperto il fuoco contro un folto gruppo di persone appartenenti al gruppo etnico dei «Tamil» uccidendone dieci

i grandi libri Garzanti

la più vasta biblioteca di classici in edizione economica molti con testo originale a fronte

Sono oltre 300 i volumi della collana presenti in libreria

Goethe e l'epopeda d'amore di Werther. Goethe. 544 pagine, 14.000 lire

Heinrich von Kleist
La brocca rotta - Anfitrione. Il principe di Homburg
Introduzione critica, traduzione e note di Italo Alighiero Chiusano. 380 pagine, 7000 lire

William Shakespeare
La tempesta *nuova edizione*
Testo originale a fronte. Introduzione critica di Nemi D'Agostino. Presentazione, traduzione e note di Agostino Lombardo. 256 pagine, 7500 lire

William Shakespeare
Amleto *nuova edizione*
Testo originale a fronte. Introduzione critica, traduzione e note di Nemi D'Agostino. 320 pagine, 8000 lire

Laurence Sterne - Ugo Foscolo
Viaggio sentimentale di Yorick lungo la Francia e l'Italia
Testo originale a fronte. Introduzione critica e note di Mario Rofferto e Paolo Ruffilli. 392 pagine, 9000 lire

Laurence Sterne - Ugo Foscolo
Tristram Shandy
Testo originale a fronte. Introduzione critica di Italo Alighiero Chiusano. Traduzione di Marcella Clerici Lindes

Henry James
La bestia nella giungla e altri racconti
Introduzione critica di Franco Cordelli. Traduzione di Gualtiero Da Prato

Prosper Mérimée
Carmen - Colombà
Introduzione critica e traduzione di Franco Montanari.

Ippolito Nievo
Le confessioni d'un italiano
nuova edizione

Franz Kafka
Il processo
Introduzione critica di Franco Marenco. Traduzione di Giuse Mecacci

Heinrich Heine
Idee
Testo originale a fronte. Introduzione critica di Italo Alighiero Chiusano. Traduzione di Marcella Clerici Lindes

Henry James
La bestia nella giungla e altri racconti
Introduzione critica di Franco Cordelli. Traduzione di Gualtiero Da Prato

Prosper Mérimée
Carmen - Colombà
Introduzione critica e traduzione di Franco Montanari.